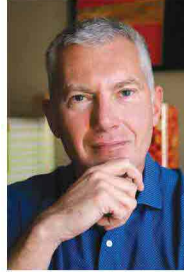




## Luca Ponzi e l'ultimo Padrino

**RIVOLI** - È stato l'ultimo Padrino Matteo Messina Denaro, ma è stato anche molto di più di un boss mafioso, un uomo capace di agire nell'ombra mentre tutti lo cercavano e molti lo proteggevano. Fino all'ultimo ha lavorato per dar vita alla multinazionale del crimine, cioè l'alleanza tra la mafia siciliana e l'ndrangheta calabrese, per far tornare protagonista Cosa nostra, colpita dai numerosi arresti che da tempo hanno ridotto il potere delle cosche. Di questo personaggio controverso, capace di trasformare Cosa nostra in una Cosa grigia, con legami nella politica, nell'imprenditoria, nella massoneria si parlerà oggi alle 18 allo Studio Ottico Alberghina, in piazza Martiri 4 a Rivoli, durante la presentazione del libro "L'ultimo Padrino. Vita, morte e crimini di Matteo Messina Denaro", edito da Rubbettino. L'autore è Luca Ponzi, firma nota del giornalismo locale. Cresciuto nei giornali locali è poi stato corrispondente della zona ovest per La Stampa e quindi al Tgr Piemonte prima di approdare poi alla redazione ligure. Matteo Messina Denaro ha vissuto da fantasma per trent'anni, ben nascosto e quasi sicuramente ben protetto. Per tutto quel tempo molti sono stati pronti a scommettere di averlo visto in mezzo mondo - dalla Germania, alla Spagna fino al Venezuela e addirittura allo stadio di Palermo per una partita di calcio - ma nonostante i diversi mandati di cattura internazionali gli investigatori hanno stentato a prenderlo. La verità è che Matteo Messina Denaro non si è mai allontanato troppo dalla sua Sicilia. E in trent'anni ha scalato i vertici di Cosa nostra, diventandone il boss incontrastato, facendo affari con la droga, le opere d'arte, i supermercati, le pale eoliche.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833